

> MONITOR

Daniela Cannizzaro: fare informazione è la mia gratificazione

di Giuseppe Bosso

«L'esperienza che mi gratifica di più - ogni giorno - è quella di chiunque si avvicini a me per dire: "Sai, ho sentito il tuo pezzo, vorrei chiederti...", quando non il piacere sommo di chi afferma di aver capito qualcosa in più.

Quello che non apprezzo di un certo giornalismo è l'approssimazione e il servilismo. E continuo ad alimentare la mia professionale con la curiosità e l'umiltà di porgere un servizio all'informazione. Più sappiamo e meglio stiamo. Anche se non sembra. Mai rinunciare al senso critico di ogni cosa o argomento ti porgano».

▶ LEGGI



Daniela Cannizzaro

> CRONACA IN ROSA

Madri oggi

di Anna Rossini

Al primo posto la Norvegia, all'ultimo (164) l'Afganistan. Stati Uniti al 31esimo, Italia al...

▶ LEGGI



> FORMAT

C'è una Lei alla Rai

di Giuseppe Bosso

Subentra a Mauro Masi in un momento delicato per la Rai e per la televisione in generale. La numero...

▶ LEGGI



> HOT GIRLS

Zero in condotta

di Valeria Scotti

Riprendetela a corte. Pardon, a lezione. Gli studenti chiedono giustizia. Ma l'insegnante neozelandese...

▶ LEGGI



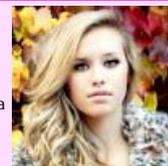
> DONNE

Cronaca di un suicidio annunciato su Facebook

di Simona Di Martino

Aprire account sugli ormai universali social network sta diventando un fatto normale. Si proietta la...

▶ LEGGI



Archivi magazine

Numeri arretrati

Interviste

Interviste audio

Vademecum

Cam girls

Speciali

Campionato tgiste

Forum

Saluti delle tgiste

Tgisti

Strumenti

Schede+foto

Video

Cerca nel sito

Nuove schede tgiste

Rosanna Scardi

Francesca Romanelli

Daniela Cannizzaro

Carla Monaco

Santina Matalone

Lavinia Bruno

Ingrid Muccitelli

Ilaria Bencivenga

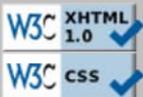
Simona Camarda

✓ Mi piace 191

NEWSLETTER
tua email qui
Iscriviti
Istruzioni

Google™ Ricerca personalizzata

Cerca nel sito



Accesso redazione

Hanno detto di noi: Canale5, La7, Rai2 (Tg2), Rai2 (StileLibero), Rai2 (ItaliaSul2), TeleLiguriaSud, 7Gold, TV7 Lomb., .com, Affari italiani, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Corriere Sera, Gazzetta Sport, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Panorama, Radiocorriere, Sicilia, Sole24ore, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce, Speciale Campagna

TELEGIORNALISTE Via Due Ponti 102/I 41012 Carpi (MO) - tel. 059.691919
e-mail: info@telegiornaliste.com | social network: [FaceBook](#) | [Twitter](#) | [MySpace](#)
Direttore responsabile ed editoriale: Silvia Grassetti
Vicedirettore editoriale: Valeria Scotti
Redazione: Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Giuseppe Bosso, Pierpaolo Di Paolo, Chiara Casadei, Simona Di Martino, Anna Rossini, Raffaele Dicembrino, Giulia Fiume
Ufficio Stampa: ufficio.stampa@telegiornaliste.com

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre
Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it
Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com
Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368
Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it
Registrazione Tribunale di Modena: n. 1741 08/04/2005
ROC: n. 14574

Siti amici: [Mamae Margarida](#) [Friulltv.net](#) [Italianos](#) [Amicizie online](#) [Volley donne](#) [Controller](#) [CRI Carpi](#)

✓ Mi piace 501

Condividi 501

Monitor Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Daniela Cannizzaro: fare informazione è la mia gratificazione

di *Giuseppe Bosso*

Incontriamo questa settimana **Daniela Cannizzaro**, volto di punta di **Rai News**.



Daniela Cannizzaro

Rai News punto di arrivo o di partenza?

«Punto di arrivo di una nuova partenza. Vengo dalla carta stampata: *Noidonne*, dal 1995 al 1999, anno di una chiusura amara per un periodo decisamente critico per la testata e che, ricordo, concide anche con il momentaneo stop de *l'Unità*. Non entro nei dettagli - anche se mi piacerebbe - perché il capitolo merita un approfondimento a parte. Nel 2000 arriva l'esperienza di Rainews, doppiamente rigenerante anche per la frequentazione di un nuovo media e in un'azienda importante e strategica come la Rai. Messo piede nel canale *all news* nato da appena un anno, ho trovato entusiasmo e competenza e uno spirito di gruppo necessario a rendere coerente il flusso informativo h24. Ora quasi non concepisco altro modo di comunicare. Una specie di virus entrato ormai nel mio Dna professionale».

Pro e contro di lavorare in un canale *all news*.

«Il contro è che non ce n'è mai abbastanza. E che le necessarie pause per ricaricare coincidono strettamente con la messa a punto dell'agenda per i prossimi impegni. Insomma, non ci si ferma mai. Non lo considero proprio un fattore negativo ma, se proprio devo, la frenesia di essere sempre sul pezzo - come si dice - può essere fonte di errore e quindi ci vuole doppia testa. Oltre che un esercizio di duttilità e trasversalità tra notizie considerate minori e quelle di prima pagina che considero il vero e proprio privilegio di lavorare in un *all news*. Oltre a più testa ci vorrebbero anche più mezzi, ma questa è un'altra storia».

A quasi due anni dallo switch off, il digitale ritieni sia stato una scommessa vinta o ancora da scoprire?

«La sfida del digitale ha investito e investe ancora tutto il nostro paese e, in particolare, il servizio pubblico televisivo. Progetto ambizioso per cui servono investimenti importanti che la Rai sta mettendo in campo a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Cosa che, come il Forum Telegiornaliste sa, ci ha penalizzato durante qualche switch off regionale. Rainews è sparita e (purtroppo mai riapparsa in qualche caso) dalla selezione dei decoder. Non mi inoltro troppo su quanto è stato fatto ed è ancora da fare. Sono convinta tuttavia che ampliando l'offerta con il digitale si possa amplificare anche la libertà di scelta. Importante e che si punti non sulla quantità, ma sulla qualità. E poi vinca il telecomando!».

Qual è stata l'esperienza che più ti ha gratificata?

«L'esperienza che mi gratifica di più - ogni giorno - è quella di chiunque si avvicini a me per dire: "Sai, ho sentito il tuo pezzo, vorrei chiederti...". quando non il piacere sommo di chi afferma di aver capito qualcosa in più. Occupandomi, il più delle volte, di questioni economiche in realtà metto bocca sul portafoglio e metaforicamente dentro le tasche di tutti. Sciogliere il gergo troppo di settore, parlare in modo diretto e semplice non sempre mi riesce, ma è l'obiettivo che mi pongo ogni volta che inizio il cosiddetto racconto: che sia Fiat, o conti pubblici, rincari e via così. Nel dettaglio: davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat Mirafiori, lo scorso 14 e 15 gennaio, per il referendum sul Piano Marchionne ho avuto la chiara sensazione mi stesse passando la Storia (quella sì, con la maiuscola)».

Rispetto ai colleghi più giovani ti senti un po' chioccia?

«Moltissimo chioccia. Mi viene naturale. Sarà che ho un figlio ventenne. Questo non vuol dire che non pretenda impegno, al contrario. Mi rendo conto però che è difficile arrivare a fare questo lavoro. E la maggior parte dei giovani che incontro sono molto preparati. Buon segno. Sottolineo che sono 'chioccia' con tutti e tutte. Non ho il (pessimo) vizio di entrare in competizione con le giovani colleghe. D'altronde ho avuto brave maestre. E ho amiche compagne di lavoro. Non molte, ma fanno la differenza».

Cosa ti piace e cosa non ti piace del giornalismo di oggi?

«Quello che non apprezzo di un certo giornalismo è l'approssimazione e il servilismo. E continuo ad alimentare la mia professionale con la curiosità (quella sì, della conoscenza) e l'umiltà di porgere un servizio all'informazione. Più sappiamo e meglio stiamo. Anche se non sembra. Mai rinunciare al senso critico di ogni cosa o argomento ti porgano».

La gavetta, che oggi pare essere alquanto accantonata, andrebbe riscoperta secondo te?

«Non credo che la gavetta sia accantonata, visto il tanto precariato che ancora ingombra - anche - questa professione. Soprattutto tra i più giovani e nella giungla del web. E l'errore più grave in questo mestiere è proprio sentirsi arrivati; è chiaro che fa una bella differenza se sei precario o no, ma vorrei riqualificare radicalmente il termine 'gavetta'».

Negli ultimi tempi assistiamo a molte manifestazioni, come quella dello scorso 13 febbraio. Secondo te è un bene o un male che in un Paese ci sia questa esigenza di 'scendere in piazza'?

«La manifestazione del 13 febbraio meriterebbe una riflessione a parte. Ritengo comunque sempre importante ogni forma democratica di dissenso. Alcune manifestazioni rischiano, oggi, di ridursi a rituale, ma anche per questo ritrovano il loro senso. Di appartenenza, di gruppo. Temo tuttavia la deriva populista, anche delle piazze. L'autorizzazione, cioè, all'arringa, all'identificazione dell'altro come 'nemico'. Che a Roma, tanto per fare un esempio stupido, permette il diritto alla lamentela di coloro che restano imbottigliati in mezzo al traffico mentre passa il corteo. Insomma, quello di cui sento davvero il bisogno è il recupero del senso civico, del sentirci collettività e non variabili impazzite del malcontento. Forse sto andando fuori tema...».

C'è una notizia che vorresti dare un giorno?

«Non una, ma mille notizie! Hai voglia tu di raccontare ancora».

Che idea ti sei fatta di Telegiornaliste?

«Telegiornaliste è la rete. La comunicazione e l'ascolto del futuro. Con tanta passione e curiosità per un lavoro fin troppo bistrattato, anche da chi lo pratica».

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente [Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

✓ Mi piace 81

f Condividi 81

Cronaca in rosa II punto di vista femminile

Madri oggi di *Anna Rossini*

Al primo posto la Norvegia, all'ultimo (164) l'Afganistan. Stati Uniti al 31esimo, Italia al 21esimo. Questa è la speciale classifica delle nazioni che l'Ong **Save the children** fa nel Rapporto sullo Stato delle Madri nel Mondo.

«A guardare i dati e le classifiche si rischia di farsi prendere dallo sconforto perché, da un anno all'altro, la scala di alcuni **problemi** rimane grande soprattutto in molti paesi subsahariani e asiatici - per esempio Niger, Chad, Eritrea, Sudan, Afganistan, Yemen - dove l'esperienza della maternità e della nascita restano una sfida, a volte mortale, per madre e bambino. E anche guardando a casa nostra non si può nascondere una certa preoccupazione nel vederci scivolare nell'Indice delle Madri dal 17esimo al 21esimo posto fra i paesi industrializzati per **benessere materno-infantile**, con alcuni indicatori - come la presenza delle donne in Parlamento o il ricorso alla contraccezione - che ci vedono al di sotto di alcune nazioni in via di sviluppo», commenta Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia.

La **distanza** fra la prima della lista, la Norvegia, e l'ultimo paese in graduatoria, l'Afganistan, è **abissale**: in Norvegia ogni parto avviene in presenza di personale qualificato mentre in Afganistan questo accade solo nel 16% dei parti. Una donna norvegese in media studia per 18 anni e vive fino a 83. L'83% delle donne norvegesi fa uso di contraccettivi e 1 su 175 perderà il proprio bambino prima che compia 5 anni. All'estremo opposto, una donna afgana studia per meno di 5 anni e vive mediamente fino a 45. Meno del 16% di donne ricorre alla contraccezione, 1 bambino ogni 5 muore prima di arrivare al quinto anno di età il che significa che ogni donna, in Afganistan, va incontro alla perdita di un figlio nell'arco della sua vita.

L'**Italia** è scesa dal 17esimo posto al 21esimo della classifica, a causa dei parametri relativi alla condizione della donna e al suo ruolo e **riconoscimento sociale**. «Risulta per esempio in flessione la percentuale delle donne sedute in parlamento (20%) a fronte di percentuali più alte in paesi come lo stesso Afganistan (28%), Burundi (36%), Mozambico (39%). Stabili appaiono altri indicatori, come quello sull'utilizzo della contraccezione che coinvolge il 41% delle donne italiane. Una percentuale inferiore a quella di paesi come Botswana (42%) Zimbabwe (58%), o ancora Egitto (58%) e Tunisia (52%), e molto distante dall'82% della Norvegia», spiega Raffaella Milano, Responsabile Programmi Italia-Europa di Save the Children.

Se è difficile essere **donne**, lo è ancora di più essere **madri**.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

✓ Mi piace 401

f Condividi 401

Format Televisione, radio e telegiornalisti

C'è una Lei alla Rai di *Giuseppe Bosso*

Subentra a Mauro Masi in un momento delicato per la Rai e per la televisione in generale. **La numero 23** di un lungo elenco che parte, dall'ottobre del 1947, con Salvinio Semesi, passando per Ettore Bernabei, Villy De Luca e Biagio Agnes. Ma soprattutto, è la prima donna direttore generale della Rai.

Lorenza Lei, nata a Bologna, entra in punta di piedi a Viale Mazzini a metà degli anni 90, portata dall'amico Renzo Arbore, e sempre in punta di piedi inizia la sua opera. Si occupa con grande diligenza di Rai Giubileo nel 2000. Successivamente segue Agostino Sacca diventando capo dello staff della direzione generale. In questo ruolo la Lei è stata poi confermata da altri due direttori generali, Flavio Cattaneo e Alfredo Meocci.

Grandi apprezzamenti ha ricevuto la professoressa che però non avrà molto tempo per crogiolarsi sugli allori. Mentre gran parte dei programmi del servizio pubblico stanno per chiudere per la pausa estiva, il neo direttore generale sarà molto indaffarata con il rinnovo dei contratti di personaggi di punta, come Fazio (che potrebbe tornare a condurre Quelli che il calcio... al posto di Simona Ventura), Floris e **Milena Gabanelli**. Grandi movimenti sono annunciati anche ai tg, con Minzolini che potrebbe essere sostituito da Antonio Preziosi da Radio 1.



In ogni caso, non possiamo che augurare buon lavoro a Lorenza Lei, sperando che per la Rai possa iniziare **una nuova e positiva stagione** all'insegna della qualità e dell'informazione.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.



✓ Mi piace 78

f Condividi 78

Hot girls L'intimo delle donne

Zero in condotta di *Valeria Scotti*

Riprendetela a corte. Pardon, a lezione. Gli studenti chiedono giustizia. Ma l'insegnante neozelandese 29enne, **Rachel Whitwell**, ha una colpa. Quella di essere una modella e aver posato nuda. Una scelta che il New Zealand Teacher Council non ha digerito tanto da toglierle l'abilitazione professionale.

L'associazione degli insegnanti ha infatti ritenuto gravemente offensivo per la reputazione del corpo docente le **foto erotiche** pubblicate un anno fa, nel periodo in cui Rachel aveva momentaneamente lasciato l'insegnamento proprio per tentare la carriera da top model.

Ed ecco allora le pose hard – sei scatti appena - finire su Penthouse. Rachel è immersa nella vasca da bagno in seducente lingerie, poi sdraiata su un banco di un'aula scolastica, e anche **completamente nuda**. Davanti a una lavagna. A vestirla, solo un paio di occhiali.

La sexy docente, d'altronde, non si è mai fatta problemi del genere. Nel suo passato, una serie di racconti erotici e una passione sfrenata per la lap dance. «Sono lavori che ho fatto prima e dopo aver lavorato nella scuola, e sono libera di guadagnare i soldi come meglio credo. E poi non sono che una delle tante ragazze che ha posato per la rivista».

Prossimo appuntamento, dunque, in tribunale. Perché Rachel è testarda e non vuole sentir ragioni. In un modo o nell'altro, lei tornerà in aula. Vestita, s'intende.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#) | [speciale cam girls](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

✓ Mi piace 293

f Condividi 293

Donne Nel mondo, nella storia

Cronaca di un suicidio annunciato su Facebook di *Simona Di Martino*

Aprire account sugli ormai universali **social network** sta diventando un fatto normale. Si proietta la propria esistenza sul web ponendola sotto gli occhi curiosi dei tanti "amici", finché la **vita virtuale** non arriva a confondersi con quella reale. A quel punto diventa difficile capire quale sia la vera persona. Diventa difficile spiegare i motivi che portano una ragazza **apparentemente felice** a togliersi la vita, a soli 16 anni.

È la storia di **Gabby Joseph**, studentessa e promettente modella originaria dello Swansea, Galles. Lo scorso 25 aprile Gabs (così si faceva chiamare) scrive uno strano messaggio sulla sua bacheca di Facebook: «Vi amo tutti. Mi mancherete. Devo farlo per me stessa». Scatta l'allarme tra amici e colleghi. Le scrivono «Gabby, cosa succede? Non fare stupidaggini!». Tentano invano di contattarla, di chiamarla al telefono. Nulla. Qualche ora dopo si viene a sapere che Gabs si è lanciata sotto un treno in corsa.

Unico motivo sospetto del suicidio sembra essere la rottura col fidanzato avvenuta un anno prima, a cui forse Gabs non era riuscita a reagire. Ma pare che nessuno se ne sia accorto. «Nessuno di noi riesce a capire perché ciò sia accaduto. Aveva un nuovo lavoro in un negozio di abbigliamento e la sua carriera di modella stava andando davvero bene».

Gabby lavorava part-time alla Hollister di Cardiff. Ha posato come modella per una società d'abbigliamento online e per una rivista locale. I suoi colleghi la descrivono come una *"happy party girl"*. **«Era una persona felice»**.

Non sta a noi giudicare se davvero lo fosse. Ma certo non si può capire lo stato d'animo di una persona attraverso lo schermo freddo di un computer. Starle vicino, guardarla negli occhi, parlare con lei, ridere insieme ... e riscoprire che vale la pena vivere.

«Gabby non mostrava alcun segno di depressione» ha commentato la zia Carolyn Gammon, che aggiunge: «Noi vogliamo sollecitare i giovani a **parlare con la gente invece di andare sui siti web**».



Gabby Joseph

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi donne](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.